Mariella Cantella

Raccontate una storia ispirandovi al dipinto di Eric Bowman

Ero arrivata tardi.

All'unico appuntamento davvero importante della mia vita, ero arrivata tardi.

La festa doveva essere finita, a giudicare dal caos nella sala e dal palco vuoto. Avevo perso il matrimonio di Ale, il mio migliore amico sin dai tempi della scuola e l'unico uomo che contasse davvero per me.

Un susseguirsi di imprevisti assurdi — l'aereo in overbooking, il temporale e il taxi che aveva bucato in una strada in mezzo al nulla che conduceva alla location isolata del matrimonio — mi avevano portato su questo palco per il discorso, quando ormai era troppo tardi.

Strinsi l'asta del microfono, mentre dietro le palpebre chiuse scorreva il film della nostra amicizia.

Ero innamorata di lui da sempre, ma quel profondo legame di amicizia non mi aveva mai permesso di fare il passo successivo, dichiarandomi. In piedi, davanti a una sala vuota, cominciai a parlare.

In fin dei conti, avevo preparato il discorso.

«Scegliere la persona con cui condividere la propria esistenza è una delle decisioni più importanti della vita», sussurrai a nessuno. «Perché, quando è sbagliata, tutto diventa grigio. Finché un giorno ti accorgi di non avere più tempo per rimediare, perché gli anni sono volati via…».

Un plauso dalla sala interruppe all'istante il mio monologo.

«Splendido discorso… per un'arringa di divorzio, direi!» La voce di Ale riempì l'improvviso silenzio. Si avvicinò al palco. Il suo sguardo omicida lo accompagnava.

«Sei sempre stata una pessima oratrice».

«Lo so», risposi sorridendo. Ero così felice di vederlo. «Ma a mia discolpa posso dire che da qui in poi migliorava».

«Sei in ritardo», continuò.

«So anche questo», ammisi, scuotendo la testa.

«E sei una pessima migliore amica».

«Ti prego… dimmi qualcosa che non so».

Lui mi guardò per un lungo istante, serio, e infine domandò:

«Come proseguiva il discorso?»

Presi fiato e continuai: «…Ma quando quella scelta è giusta, la vita si colora in un allegro arcobaleno che illumina anche i giorni più bui. È questa la magia dell'amore. È questa la vostra magia».

Il silenzio ci avvolse. Finalmente, un'ombra di sorriso gli illuminò il volto, mentre allungava una mano per invitarmi a scendere.

Infilai le mie dita tra le sue, con un unico pensiero che mi invadeva: lui era il mio arcobaleno e sempre lo sarebbe stato, anche se non l'avrebbe mai saputo.